

## EDITORIALE.

Con questo numero di *Analitica* riprendo, con particolare piacere, la Direzione della Rivista, potendomi avvalere, come Vicedirettore, del fondamentale e insostituibile apporto di Marco Stassi. La Rivista, unitamente alla pubblicazione di testi di teoria e analisi musicale continuerà a svolgere una funzione di promozione dell'analisi e delle metodologie analitiche, intese nella loro più ampia accezione di strumento di conoscenza finalizzato alla ricerca storico-musicologica, ai temi dell'indagine stilistica, dell'analisi per e dell'esecuzione, della performance e della ricerca artistica. Particolare attenzione vorrei dare alla ricerca e alla diffusione delle metodologie analitiche in quanto continuano ad essere, almeno nel nostro paese, le meno studiate e conosciute. Il nuovo staff, formato da analisti, musicologi, interpreti, compositori e docenti, intende sviluppare e consolidare i rapporti non solo con gli studiosi delle nostre istituzioni accademiche – università, conservatori e accademie – ma anche con i partecipanti alle attività didattiche e scientifiche delle altre realtà musicali italiane come associazioni, fondazioni, enti di ricerca, scuole e licei musicali.

Il numero 13 (2020) di *Analitica* contiene quattro articoli (due sui repertori del Novecento, uno sulla didattica dell'analisi nei Licei Musicali italiani e uno di carattere metodologico), una intervista riguardante un recente testo didattico e le informazioni sulle attività del *Master in Analisi e Teoria Musicale* e del *Gruppo Analisi e Teoria Musicale*. Il numero è completato da due testi scritti da Giovanni Vacca e da Pietro Gizzi per ricordare la vita e le attività di due colleghi recentemente scomparsi: l'amico e il musicologo Antonio Rostagno, docente all'Università di Roma La Sapienza, e il "Maestro dei Maestri" Giovanni Piazza, docente di Composizione al Conservatorio Santa Cecilia di Roma e padre dell'Orff italiano.

L'articolo di Vanessa Benelli Mosell, *Riflessioni ed analisi interpretativo-strutturali dei Klavierstücke di Stockhausen*, proviene da una Tavola Rotonda tenuta al *XIII Convegno Internazionale di Analisi e Teoria Musicale* tenuto a Rimini nel 2016. La Tavola rotonda, organizzata in occasione di un eccezionale concerto della Benelli Mosell, era infatti dedicata alla produzione pianistica di Stockhausen e ha visto la partecipazione, oltre alla stessa Benelli Mosell, anche di Leopoldo Siano, Egidio Pozzi, Simonetta Sargenti. Vanessa Benelli Mosell è apprezzatissima a livello internazionale per le esecuzioni di un repertorio pianistico di altissimo livello e in particolare per le incisioni dei *Klavierstücke* di Stockhausen. Nell'articolo, la musicista sottolinea

l'importanza della "fedeltà al testo" con l'obiettivo della ricerca di una interpretazione "perfetta" che conduca a una incisione "migliore delle già esistenti". Tutto si traduce in una serie di considerazioni e riflessioni collegate ad una attenta interpretazione del testo scritto, ma anche testimoni della propria esperienza e dei suggerimenti avuti dal compositore.

L'articolo di Francesco Brusco, *Revolution 9. John Lennon, Yoko Ono e l'avanguardia ad Abbey Road*, è dedicato ad un altro fronte dell'avanguardia musicale del Novecento. *Revolution 9*, composto nel 1968, trova anche le sue fonti di ispirazione nelle esperienze delle avanguardie di Stockhausen, Cage e Berio, ma a differenza di queste musiche ha avuto una grande risonanza per il fatto di essere stato inserito in un LP, il *White Album* dei Beatles, che con le oltre 24 milioni di copie vendute è stato uno dei best seller del gruppo inglese. L'analisi si concentra sulla versione stereo del pezzo, che non presenta differenze importanti rispetto ai master originali del 1968, ma che viene preferita per poterne apprezzare la spazializzazione sonora. L'analisi, nell'individuare una forma tripartita e una serie di citazioni e riferimenti ad autori romantici e contemporanei, consente una lettura e un ascolto del pezzo più consapevole delle intenzioni, della genesi e dei contributi compositivi.

Il mio articolo, *Analisi, Teoria e Artistic Research: la dimensione scientifica del procedimento analitico e il suo contributo alla Ricerca Artistica*, che apre insieme a quello della Vanessa Benelli Mosell la nuova rubrica dedicata alla *Ricerca Artistica e Performance Studies*, affronta due tematiche diverse. In primo luogo, le differenze ma anche le interrelazioni tra arte e scienza, culminate recentemente nelle dichiarazioni contenute nel *Frascati Manual*, un documento riconosciuto in ambito internazionale dove vengono definite le procedure per raccogliere e utilizzare le informazioni sulla ricerca e sullo sviluppo nei paesi appartenenti all'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico). Successivamente viene descritto il contributo che può provenire dall'analisi e dalla teoria musicale allo sviluppo del nuovo settore della ricerca artistica. Infatti, nel corso del Novecento e soprattutto negli ultimi decenni, gli studi analitici hanno mostrato un particolare interesse verso gli aspetti esecutivi e ciò ha posto le basi per uno strettissimo collegamento tra l'analisi e la ricerca artistica, ovvero una ricerca che possa avere i connotati dell'indagine storico-scientifica e della proposta artistica.

L'articolo di Gianluca Dai Prà e Roberto Ghedini, *Didattica inclusiva della teoria e analisi: alcune esperienze di "sportello" rivolto a soggetti con bisogni educativi speciali*, si concentra su alcune problematiche riguardanti l'insegnamento della disciplina di "Teoria, Analisi e Composizione" nei nostri Licei Musicali. Le caratteristiche proprie di questa disciplina, infatti, richiedono una serie di risorse e competenze che per studenti con deficit cognitivi possono risultare problematiche. La proposta dei due autori è quella di ricorrere al supporto di alcune pratiche

tratte dalle teorie e dalle metodologie analitiche codificate, e in particolare dalle teorie schenkeriane, trasformazionali e neo-riemanniane. Le esperienze condotte in tre situazioni diverse, per le quali il supporto alle teorie menzionate è stato particolarmente proficuo, suggeriscono delle riflessioni su una didattica musicale inclusiva, compatibile anche con la formazione degli studenti normo-dotati.

L'intervista di Marco Stassi ad Alberto Odone affronta invece le proposte didattiche e le riflessioni contenute nel recente testo *Ear Training. Corso base. Ascolto, scrittura, improvvisazione*, pubblicato dalla Sonomusica lo scorso anno. Alberto Odone, fin dall'inizio della sua carriera, si è impegnato nel tentativo di adeguare la didattica musicale italiana alle nuove frontiere proposte e sviluppate in altri paesi occidentali, utilizzando come fonti la teoria e la psicologia musicale, la sperimentazione sul campo e le più recenti acquisizioni della pedagogia e della didattica internazionale.

*Egidio Pozzi*